

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 3
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato pareri</i>	» 5
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	» 8
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	» 10
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 16
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	» 18
CONVOCAZIONI	» 20
RELAZIONI PRESENTATE	» 23

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1968, ORE 9,20. — *Presidenza del Presidente CORONA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Saliz-
zoni.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori Codignola ed altri: *Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (501) (Approvata dal Senato) (Parere alla IV Commissione).*

Il relatore Felici svolge una breve relazione a conclusione della quale esprime parere favorevole al provvedimento in ragione della sua particolare motivazione tendente ad una pacificazione degli animi nel mondo della scuola, auspicando nel contempo che sia condotto avanti con sollecitudine l'esame dei provvedimenti di riforma scolastica.

Il deputato Minasi afferma che dall'unanime riconoscimento della giustezza di fondo delle proteste studentesche deriva l'opportunità dell'atto di clemenza e l'impegno per il Governo di provvedere la scuola di nuove strutture.

Il deputato Caprara si dichiara favorevole al provvedimento suggerendo alcune modifiche al testo.

Il deputato Quilleri, in sostituzione del deputato Barzini, si dichiara contrario non solo per il frequente ricorso allo strumento della amnistia, ma anche perché nel caso specifico esso si dimostrerà un incentivo a ripetere atti delittuosi, non essendo state rimosse, come è noto, le cause delle proteste.

Il deputato Franchi conferma il parere negativo, già espresso dalla sua parte al Senato, per motivi politici (è il prezzo che il Governo paga per il fallimento della sua politica), per motivi giuridici (il provvedimento non presenta i caratteri della generalità), per motivi morali (è provvedimento diseducativo dell'assunzione delle responsabilità quando si compiono certi atti).

Afferma che la sua parte è disponibile per un provvedimento di clemenza a favore dei

giovani studenti, ma limitato fino agli atti di rissa.

A conclusione, la Commissione delibera a maggioranza di esprimere parere favorevole.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (31);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) (*Parere alla V Commissione*).

Prosegue la discussione generale con l'intervento del deputato Maulini, il quale dopo aver espresso apprezzamento per la relazione dell'onorevole Simonacci nella quale è dato cogliere spunti nuovi, sottopone all'attenzione del Ministro e del relatore alcune domande e considerazioni.

Nel settore della protezione civile preliminare è l'azione dello Stato per la sistemazione idrogeologica. La mancata attuazione del piano decennale predisposto dall'allora Ministro Zaccagnini per la regolazione dei corsi d'acqua mette in continuo repentaglio la vita delle popolazioni e costituisce una grave perdita economica per il paese.

Alla fine del primo triennio del programma economico nazionale non è stato ancora posto allo studio un piano generale del territorio, tale da inquadrare le necessarie interdipendenze tra le destinazioni d'uso del territorio a fini di sviluppo economico e la sistematica difesa del suolo. Non è stata condotta a termine la elaborazione del piano nazionale di difesa del suolo e nemmeno l'approvazione definitiva di piani e di progetti per la sistemazione di interi bacini idrografici con la necessaria priorità per quelli dell'Arno, del basso e medio corso del Po e dei principali corsi d'acqua che interessano le Tre Venezie; e ciò mentre nel conto dei residui passivi del bilancio statale al 31 dicembre 1967 sono ancora giacenti somme non utilizzate per centinaia di miliardi, attinenti agli interventi destinati alla riparazione dei danni causati dalle alluvioni, alle opere idrauliche e alla sistemazione dei corsi d'acqua.

È tempo che il Governo affronti con risolutezza questi problemi.

Quanto alle forze addette ai servizi di protezione civile, esse sono del tutto inadeguate, come ebbe occasione di affermare altre volte con documentati riferimenti.

Alla deficienza dell'organico fa poi riscontro una politica amministrativa che ha dato

motivo di rilievo anche alla Corte dei conti a proposito del fenomeno dei posti vacanti. Non è un fatto nuovo, perché si ripete da anni e ha una giustificazione che naturalmente non lo trova consenziente.

L'amministrazione anziché indire regolarmente i concorsi per la copertura dei posti di vigile permanente, preferisce immettere nel Corpo i « volontari », in un rapporto di servizio precario che favorisce la sottomissione e l'abuso di prestazioni.

Occorre poi rivedere le retribuzioni ed i compensi per lavoro straordinario tenendo conto che si tratta di personale specializzato.

Quanto alla pubblica sicurezza ne accenna per esprimere consenso all'opinione del relatore che è necessaria un'opera di educazione civica degli agenti, ma da molti fatti significativi (accenna con particolare riferimento al comportamento delle forze di polizia in Sardegna) non crede che l'amministrazione si muova in questo senso. E del resto come può accadere se chi li dirige, come il questore di Asti risponde ad un parlamentare che lo interpellava su fatti d'interesse pubblico, che non ha tempo da perdere con lui?

Riferendosi poi alle spese per le prossime consultazioni elettorali amministrative solleva il problema dell'aggiornamento delle diarie per i componenti il seggio elettorale e del rispetto da parte dei datori di lavoro del diritto a ferie retribuite per i rappresentanti di lista.

Conclude il suo intervento con un breve accenno all'uso distorto dei poteri di controllo da parte dei prefetti citando in particolare il caso della nomina di un commissario nell'asilo di Mergozzo in provincia di Novara.

Il deputato Franchi respinge, ritenendole ingiuste, le osservazioni del precedente oratore sul comportamento delle forze di pubblica sicurezza in Sardegna, ricordando le difficoltà in mezzo a cui operano ed esprime ad esse ed ai carabinieri un saluto di solidarietà e di riconoscenza tanto più doveroso, se si pone mente alla mortificazione che sul piano economico lo Stato ad esse riserva.

Sul bilancio in generale, il suo giudizio non può non essere negativo, in quanto ricalca la politica del centro-sinistra e le direttive che ne discendono. Riconosce che non è facile conciliare autorità dello Stato e libertà dei cittadini, ma nel presente regime l'autorità è calpestate in difesa dell'arbitrio e della licenza che si ammantano sotto il nome di libertà. In qualunque manifestazione il torto è sempre attribuito al tutore dell'ordine. La verità è che in Italia la libertà è una finzione.

Passando a temi particolari, esorta il Governo ad occuparsi con maggiore attenzione e con più energia della prevenzione e della repressione delle ormai dilaganti manifestazioni contrarie al buon costume richiedendo, ove occorra, anche appropriate misure legislative.

In materia di enti locali, distingue tra « autonomia » ed « anarchia » locale, incitando il Governo a non defflettere dall'uso del potere di rimozione e di scioglimento ogni qualvolta riscontri comportamenti illegali.

Accennando al continuo incremento del *deficit* delle aziende municipalizzate, nel riconoscere l'esistenza di motivi di carattere sociale che ostano all'adozione di taluni provvedimenti (aumento tariffe, ecc.), osserva che una migliore gestione amministrativa, un più severo controllo ed una minore debolezza nel giustificare gli sperperi sarebbero elementi positivi per una politica di risanamento.

Quanto alle province occorre porle nelle condizioni di svolgere i compiti istituzionali: di particolare urgenza è il problema della revisione, sotto l'aspetto finanziario, delle norme sulla viabilità.

Per le regioni, che sono richieste da esigenze di potere e non giustificate da ragioni di buona amministrazione, si astiene dal ripetere i motivi del dissenso della sua parte.

L'oratore passa quindi in rapida rassegna il settore della finanza locale (in cui constata il fallimento della politica governativa da 20 anni a questa parte), della protezione civile (in cui si impone una legge organica e l'attuazione dei piani per la sistemazione dei corsi d'acqua e la predisposizione di piani di emergenza), dell'assistenza pubblica in merito alla quale si associa alle considerazioni svolte dai colleghi che lo hanno preceduto.

Conclude il suo intervento ammonendo il Governo a prendere in maggiore considerazione i rilievi della Corte dei conti.

Il deputato Flamigni svolge un ampio intervento in materia di ordinamento regionale e di autonomie locali.

Quanto al primo punto, avrebbe desiderato che all'assicurazione fornita dal Ministro circa l'intenso ritmo di lavoro dell'apposita commissione ministeriale (che sta predisponendo lo schema di legge finanziaria), fosse seguita qualche notizia circa le scelte di base ed i criteri adottati dalla Commissione stessa.

La preoccupazione è legittima anche perché lo schema di disegno di legge predisposto da un comitato tecnico del Ministero del bilancio (pubblicato sulla Documentazione italiana) e sottoposto all'esame della Commis-

sione ministeriale risponde ad una concezione limitativa al massimo dei poteri della regione e di minimo trasferimento di funzioni dagli organi centrali dello Stato alle regioni. Alla preoccupazione circa la « natura » delle regioni che si vogliono istituire si aggiunge poi quella del tempo: occorre che il disegno di legge venga presentato al Parlamento prima del termine previsto per le elezioni degli organi regionali.

Per quanto riguarda la finanza regionale la posizione della sua parte è netta: contenere al minimo indispensabile il costo burocratico e fornire di sufficiente disponibilità finanziaria la regione perché essa possa assolvere pienamente le funzioni stabilite dalla Costituzione.

In questa prospettiva, dopo aver criticato l'appesantimento del costo burocratico di alcune regioni a statuto speciale dovuto a deterioro politica clientelare, pone l'esigenza della « regionalizzazione » degli organi periferici dello Stato onde evitare sovrapposizione di organi e spese aggiuntive.

Passando al tema dei rapporti tra organi dello Stato ed enti locali osserva che potrebbe essere scritto un libro nero dei soprusi e dei comportamenti dei prefetti, non ultimo quello, che definisce incivile, del prefetto di Reggio Emilia nei confronti del sindaco di quella città in occasione di una vertenza riguardante il consorzio delle cooperative degli autoferrotranvieri.

Riferendosi infine ad esperienze positive in fatto di decentramento intracomunale (istituzione dei consigli di quartiere) chiede al Governo di sapere se il rigetto (di cui contesta le motivazioni) delle relative delibere da parte dei prefetti dell'Emilia risponde ad una valutazione personale degli stessi ovvero a precise disposizioni impartite in tal senso dal Ministero.

Conclude invitando la Presidenza della Commissione a favorire un incontro con le rappresentanze di quelle città al fine di acquisire elementi per una valutazione di tali esperienze di decentramento.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,25.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1968, ORE 10,25. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Gonella.

Proposte di legge:

Senatori Codignola ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (*Approvata dal Senato*) (501);

Fracanzani ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto per i reati commessi per motivi ed in occasione di agitazioni studentesche o sindacali» (315);

Ferri Mauro ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per i reati commessi in occasione delle agitazioni studentesche e sindacali (81);

Ceravolo ed altri: Concessione di amnistia per reati commessi in occasione di manifestazioni operaie o studentesche (37).

Il relatore Valiante riferisce sulle quattro proposte di legge all'ordine del giorno, ponendo in evidenza le differenze che intercorrono tra il testo dei senatori Codignola ed altri, approvato dal Senato, e quello delle tre proposte di legge di iniziativa dei deputati Fracanzani ed altri; Ferri Mauro ed altri; Ceravolo ed altri.

Sottolinea l'urgenza del provvedimento di clemenza che interpreta un particolare momento della situazione italiana e, pur riconoscendo che, sotto l'aspetto tecnico, i singoli articoli possono dare luogo a qualche censura, suggerisce alla Commissione di accogliere il testo già approvato dal Senato.

Interviene il deputato Vassalli che, dopo essersi richiamato alla relazione che accompagna la proposta di legge n. 81 rivendicandone la validità, pur riconoscendo l'urgenza del provvedimento, ritiene doveroso, sotto il profilo tecnico, far rilevare come i singoli articoli del testo approvato dal Senato andrebbero perfezionati con l'inclusione di altre fattispecie di delitti amnestiabili. Dichiarò di essere perplesso circa le limitazioni contenute nel testo del Senato, per quanto concerne gli articoli 338 e 419 del codice penale.

Sostiene la necessità di includere anche i reati di cui all'articolo 416 del codice penale, relativo all'associazione per delinquere.

Esprime la sua contrarietà alla introduzione di un *dies a quo* per la delimitazione dei reati amnestiabili — come è previsto nel testo del Senato — in quanto irrituale e tecnicamente inesatto e si riserva di presentare alcuni emendamenti.

Il deputato Papa sostiene che i provvedimenti in esame rappresentano un reale errore sul piano costituzionale e sul piano della tecnica giuridica in quanto ritiene contrario ad un sano principio giuridico e legislativo prevedere un provvedimento di clemenza

a carattere temporale, settoriale e territorialmente delimitato che viene ad infrangere l'imperativo fondamentale della generalità della legge penale e della eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Preannuncia il voto contrario del gruppo liberale.

Il deputato Fracanzani svolge delle osservazioni di carattere tecnico sulla portata del primo alinea dell'articolo 1 e concorda con il deputato Vassalli sulla opportunità di inserire nell'amnistia anche la fattispecie di reato dell'associazione per delinquere di cui all'articolo 416 del codice penale. Propone alla Commissione di considerare la opportunità di comprendere nel provvedimento di clemenza anche la istigazione e l'apologia di reato di cui all'articolo 303 del codice penale.

Il deputato Lattanzi, pur sottolineando la necessità di un rapido *iter* delle proposte di legge in esame, rappresenta la necessità che nel contesto dei singoli articoli sia prevista la inclusione dei reati e dei delitti commessi anche da singoli coloni o mezzadri in relazione a vertenze sindacali, dato che gran parte delle contestazioni che avvengono nelle campagne derivano dalla mancanza di chiarezza delle leggi che regolano i rapporti agrari.

Il deputato Di Nardo Ferdinando, dopo aver sottolineato alcuni aspetti tecnici del testo trasmesso dal Senato che ritiene emendabili, esprime il parere che il Governo dovrebbe rivedere profondamente il testo in esame e proporre una amnistia di carattere generale in occasione della ricorrenza del 50° anniversario della vittoria del 1918 in modo da evitare disparità di trattamento tra i vari cittadini.

Il deputato Manco osserva che, a suo giudizio, esiste una discrepanza fra la motivazione che ha ispirato il testo del Senato, e la espressione tecnica, strumentale, dei vari articoli.

Richiama la Commissione ad una attenta revisione delle singole formule per evitare delle applicazioni difformi o confuse da parte della magistratura.

Contesta la opportunità di varare un provvedimento di clemenza territorialmente delimitato, con esclusioni o limitazioni di vario genere e si riserva di presentare alcuni emendamenti.

Il deputato Guidi, infine, riconoscendo il carattere d'urgenza del provvedimento, propone che eventuali emendamenti al testo del Senato vengano presentati direttamente in Assemblea in modo da agevolare il lavoro della Commissione.

Successivamente indica alcuni argomenti di carattere tecnico, come la inclusione nell'amnistia dei reati di cui agli articoli 416 e 303 del codice penale, nonché a quello del sequestro di persona e si riserva di presentare specifici emendamenti.

I rappresentanti di tutti i gruppi politici, su specifica richiesta del Presidente, concordano sulla opportunità della proposta del deputato Guidi, di presentare gli emendamenti in Assemblea.

Il Presidente, dopo aver annunciato che la II Commissione affari interni ha espresso parere favorevole alla proposta di legge n. 501, essendo stata annunciata una votazione in Aula, rinvia il seguito dell'esame alle ore 16 del pomeriggio.

(La seduta sospesa alle 12,05 è ripresa alle 16,15)

Interviene il deputato Alessi, il quale si sofferma sui motivi che hanno determinata la proposta di delega al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia e dell'indulto, mettendo in evidenza come tale iniziativa sia stata determinata da specifici fatti avvenuti in un circoscritto arco di tempo.

Il provvedimento, a suo giudizio, più che un atto di clemenza, deve essere inteso quale espressione di pacificazione e, pertanto, egli e la sua parte politica, pur mantenendo determinate riserve sulla formula del testo approvato dal Senato, voteranno a favore.

Dopo una breve replica del relatore Valiante, il Ministro Gonella ricorda l'iter del provvedimento al Senato, e la posizione presa in quella sede dal Governo. Conferma che il Governo aderirà a tutti gli emendamenti migliorativi della proposta di legge precisando nel contempo che sarà contrario ad ogni allargamento oggettivo della concessione dell'amnistia ed alla inclusione di situazioni diverse o difformi da quelle alle quali è ispirata la proposta di legge dei senatori Codignola ed altri.

Riconosce che la forma del testo, sotto il profilo tecnico, non è perfetta, ma ciò deriva dalla elaborazione delle singole norme attraverso il gioco degli emendamenti discussi nell'altro ramo del Parlamento. A titolo informativo, e con una certa riserva sulle cifre data la difficoltà della precisa individuazione dell'incriminazione, comunica che nel periodo dal 1° ottobre 1966 al 27 giugno 1968 risultano condannate 9 persone per reati commessi durante le agitazioni studentesche; tali sentenze non sono definitive.

Sempre in connessione con le agitazioni studentesche, risultano giudicabili 3.289 per-

sone, mentre per agitazioni di carattere sindacale si hanno - per lo stesso periodo di tempo - 125 condanne non definitive e risultano giudicabili 5.305 persone.

Considera, quindi, le più importanti delle osservazioni mosse sulla formulazione del testo approvato dal Senato, durante il corso della seduta, e dichiara che non sarebbe contrario a modificare la frase « manifestazioni studentesche e sindacali » di cui all'alinea dell'articolo 1 con l'altra « manifestazioni studentesche o sindacali ».

Avendo, il movimento sociale - a parziale modifica delle intese intercorse nella mattinata fra i gruppi parlamentari - presentati alcuni emendamenti agli articoli 1, 3, 4 e 7, il Presidente Reale passa alla votazione degli articoli.

Gli emendamenti del gruppo del movimento sociale non sono accolti, alcuni con l'astensione dei gruppi del partito socialista unificato, di quello comunista e di quello di unità proletaria.

La Commissione, quindi, approva i singoli articoli nel testo trasmesso dal Senato, ed i rappresentanti dei singoli gruppi confermano, in ogni caso, la libertà di presentazione di emendamenti davanti all'Assemblea.

La Commissione, quindi, dà mandato al deputato Valiante di stendere la relazione per l'Assemblea mentre i deputati Manco e Di Nardo Ferdinando, si riservano di presentare relazione di minoranza.

Il Presidente, quindi, comunica che a far parte del Comitato dei nove ha chiamato i seguenti deputati: Reale, Presidente, Valiante, Relatore, Alessi, Guidi, Vassalli, Papa, Granzotto, Manco e Riz.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,10.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente FABBRI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Caron.

Disegno di legge:

Nuove disposizioni in materia di passaggi a livello in consegna a privati (*Parere alla X Commissione*) (343).

Il relatore Miroglio illustra ampiamente la portata e le finalità del disegno di legge, lamentando che non risulti adeguatamente spe-

cificata la indicazione di copertura formulata con l'articolo 6 (che genericamente rinvia ai normali stanziamenti di bilancio), né dimostrate reali disponibilità sullo stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, tali da assicurare la copertura della maggiore spesa di cui alla iniziativa legislativa in esame.

Dopo un intervento del deputato De Laurentiis, il quale esprime consenso col merito del provvedimento, condividendo altresì le osservazioni formulate dal relatore, il Sottosegretario Caron informa la Commissione che il Ministero dei trasporti ha comunicato che sul capitolo n. 509 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda ferroviaria per il 1968 è in corso di iscrizione la somma di lire 75 miliardi, in attuazione della legge 6 agosto 1967, n. 688, per l'esecuzione di un programma di costruzioni e di opere in conto della seconda fase del piano decennale per il rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato; aggiunge che altri massicci stanziamenti per ulteriori opere ferroviarie sono previsti dal provvedimento per il rilancio dell'economia nazionale, attualmente all'esame della Camera, sicché risulteranno congrue disponibilità a fronte della maggiore spesa implicata dal disegno di legge sulla sistemazione dei passaggi a livello in consegna a privati.

Su proposta del relatore Miroglio, la Commissione delibera, quindi, di esprimere parere favorevole, a condizione che la maggiore spesa dal disegno di legge implicata risulti imputata a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 509 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1968 e ai corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi (in tal senso dovrà risultare modificato ed integrato l'articolo 6 del disegno di legge).

Disegno di legge:

Modifiche all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi (Parere alla X Commissione) (349).

Su proposta del relatore Miroglio e dopo un intervento del Sottosegretario Caron, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, segnalando peraltro alla competente Commissione di merito la opportunità di perfezionare la formulazione del primo comma dell'articolo 3 del disegno di legge nei seguenti termini:

« La minore entrata derivante dall'attuazione della presente legge, valutata in lire 13

milioni per ciascuno degli anni finanziari 1968 e 1969, viene compensata con riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti sul capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi ».

Disegno di legge:

Contributo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) (Parere alla III Commissione) (385).

In sostituzione del relatore Carenini, illustra il disegno di legge il Presidente Fabbrì, sottoponendo all'attenzione della Commissione una serie di osservazioni sulla indicazione di copertura contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge medesimo. Una prima osservazione riguarda l'onere relativo al contributo per gli anni 1965, 1966 e 1967, che viene fronteggiato mediante utilizzo della postazione di 1 miliardo iscritta sul fondo globale 1967 ed inizialmente destinata alla « istituzione della carriera del personale ausiliario addetto alla conduzione di automezzi ». Tale postazione risulta tuttora utilizzabile, in base al principio, più volte affermato in Commissione bilancio, che i provvedimenti legislativi in corso, inclusi negli appositi elenchi annessi allo stato di previsione della spesa del Tesoro hanno il significato di un programma di priorità legislative esposte dal Governo al Parlamento a specifica del fondo globale, ma non rivestono la forma e perciò non determinano il vincolo di un testo legislativo; possono pertanto risultare mutati da una diversa intenzione programmatica, esposta non in forma di iniziativa legislativa dal Governo e comunque fatta proprio dal Parlamento. Il Presidente segnala come il predetto onere 1965-1967 dovrebbe essere posto « a riduzione » (e non a carico) del capitolo n. 3523 del bilancio Tesoro, poiché questo non ha titolo specifico per finanziare direttamente la spesa prevista, sicché se ne dovrebbe proporre la riduzione e la conseguente istituzione di un nuovo capitolo di spesa sul competente stato di previsione, con specifica destinazione alla corresponsione del contributo di che trattasi.

Il Presidente prosegue osservando che, a copertura dell'onere per il contributo relativo all'anno 1968, viene richiamata un'aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge n. 1147 del 1967 (trattamento tributario alla esportazione e importazione di prodotti siderurgici), entrate che non possono in nessun modo essere considerate a disposizione di nuovi prov-

vedimenti legislativi, ma che debbono essere state conteggiate nel consuntivo 1967 e quindi nel preventivo 1969 per determinare il complesso delle entrate tributarie e che concorrono pertanto, assieme a tutti gli altri cespiti di bilancio, a fronteggiare il complesso delle spese da questo previste. Il Presidente ricorda che, nella passata legislatura, in occasione dell'esame di altra iniziativa legislativa governativa che prospettava analogo meccanismo di copertura, la Commissione bilancio impegnò il Governo a non ripetere per l'avvenire un anomalo accantonamento di entrate non portate per diversi esercizi nel bilancio di previsione e riservate al finanziamento di successive iniziative legislative e ribadì il principio, cui non avrebbe consentito in avvenire alcuna eccezione, che ogni nuova entrata debba essere portata in bilancio non appena approvata la legge che l'ha acquisita, a ciò valendosi del provvedimento di variazione al bilancio o del bilancio di previsione immediatamente successivo.

Il Presidente conclude rilevando la carenza di copertura finanziaria a fronte degli oneri dal provvedimento implicati a carico dell'anno finanziario 1969, il cui bilancio di previsione (che reca un accantonamento specifico sul fondo globale di 4,4 milioni) trovatisi attualmente all'esame della Camera: in base al criterio fissato dalla Commissione bilancio in precedenti sedute, si dovrà integrare la indicazione di copertura formulata dall'articolo 2 del disegno di legge, richiamando anche una riduzione del capitolo n. 3523 del bilancio Tesoro per l'anno finanziario 1969, a fronte della maggiore spesa implicata a carico dell'anno finanziario medesimo.

Dopo un breve intervento del deputato Assante, il quale sollecita il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti sulle questioni sollevate dal Presidente, prende la parola il Sottosegretario Caron, precisando che la copertura a fronte degli oneri 1965-1967 è stata dal disegno di legge posta « a carico » (e non a riduzione) del fondo globale 1967, in quanto, richiamandosi un esercizio ormai chiuso, non sarebbe stato formalmente possibile provvedere alla sua riduzione, giacché le somme residue su detto fondo sono state, in sede di consuntivo, portate in economia, pur restando vincolate a fronteggiare l'onere relativo ai provvedimenti non legislativamente perfezionati entro il 31 dicembre 1967, indicati nell'allegato n. 1 al conto consuntivo del Ministero del tesoro per il 1967, tra i quali figura quello in esame.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle maggiori entrate conseguenti dalla nuova disciplina tributaria per l'esportazione e la importazione di prodotti siderurgici, il Sottosegretario chiarisce che, essendo la legge n. 1147 intervenuta allo scadere dell'anno finanziario 1967 e comunque dopo la presentazione al Parlamento del bilancio 1968, dette maggiori entrate non sono comprese tra le previsioni in entrata per l'anno finanziario in corso: pertanto esse, agendo in maniera aggiuntiva alle entrate previste in bilancio, possono essere utilizzate per il finanziamento di nuove o maggiori spese e la copertura così costituita risulta perfettamente valida. D'altra parte, non è esatto sostenere che le maggiori entrate conseguenti da nuovi provvedimenti fiscali risultino disponibili solo se formalmente accertate attraverso lo strumento delle note di variazioni al bilancio, giacché tale principio comporterebbe la elaborazione di una serie continua di provvedimenti di variazioni e rinvierebbe, quindi, l'approvazione dei singoli provvedimenti di spesa alla definizione delle note di variazione medesime.

Il Sottosegretario Caron dichiara, infine, di convenire sulla opportunità di integrare la indicazione di copertura a fronte degli oneri dal disegno di legge implicati a carico del prossimo anno finanziario, aggiungendo, al primo comma dell'articolo 2, il riferimento al capitolo n. 3523 del bilancio Tesoro per il medesimo anno finanziario, sul quale è stata tempestivamente prenotata una postazione di 4,4 milioni.

Il deputato Santoni ritiene del tutto insoddisfacenti i chiarimenti resi dal rappresentante del Governo. Poiché la definizione del parere investe questioni di principio sulla interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione sulle quali è preferibile abbia a pronunciarsi la Commissione plenaria, avanza formale richiesta perché l'esame del disegno di legge venga rimesso alla competenza della Commissione in sede plenaria.

Il Presidente Fabbri accoglie tale richiesta, formulata a' termini del secondo comma dell'articolo 30 del Regolamento.

Disegno di legge:

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Osaka 1970 (424) (Parere alla III Commissione).

Su proposta del presidente Fabbri e dopo che il Sottosegretario Caron ha dichiarato che il richiamo formulato dall'articolo 2 del disegno di legge al fondo globale 1968 concerne

la residua disponibilità esistente sulla postazione intestata « revisione trattamenti pensionistici della previdenza sociale » (utilizzata soltanto per 80 miliardi), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Copertura del disavanzo della gestione 1968 dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato (436) (Parere alla X Commissione).

Su proposta del relatore Miroglio e dopo ampia discussione nella quale intervengono il deputato Santoni, il Sottosegretario Caron e il Presidente Fabbri, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in esame, pur rilevando il carattere eccezionale e da considerare niente affatto ortodosso di un ricorso a prestiti obbligazionari per ripianare *deficit* di gestioni di aziende pubbliche. La Commissione ha ritenuto di prestare, pertanto, il proprio parere favorevole solo in considerazione del carattere affatto transitorio di tale soluzione, in vista di un nuovo equilibrato assetto finanziario e strutturale dell'azienda ferroviaria, quale atteso sulla base degli studi e delle iniziative legislative predisposte o annunziate.

In generale, la Commissione ha ritenuto, con questa occasione, di ribadire un preoccupato richiamo alle dimensioni dei disavanzi di tutte le pubbliche gestioni e del conseguente indebitamento pubblico che, in particolare, è venuto a pesare sulla offerta di risparmio in forma obbligazionaria, rasentando il limite di serie e pericolose tensioni.

Disegno di legge:

Partecipazione della Società Alitalia - Linee Aeree Italiane - alla gestione della Società Somali Airlines (437) (Parere alla X Commissione).

Su proposta del relatore Ciccardini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Proposta di legge:

Buffone: Modifica alla legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, riguardo ai tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, ai capitani di fregata del ruolo normale, ai tenenti colonnelli e colonnelli del ruolo naviganti normale dell'Aeronautica ed ai tenenti colonnelli e maggiori della Guardia di finanza (34) (Parere alla VII Commissione).

Dopo illustrazione del relatore Di Lisa (il quale, tra l'altro, prospetta al rappresentante del Governo la opportunità di una riforma cr-

ganica della legge di avanzamento per quanto riguarda gli alti gradi) ed interventi dei deputati Assante e De Laurentiis, nonché del Sottosegretario Caron e del Presidente Fabbri, la Commissione delibera di esprimere, allo stato, parere contrario, poiché non ritiene congrua la indicazione di copertura formulata dall'articolo 6 della proposta di legge, non risultando possibile operare ulteriori riduzioni degli stanziamenti di capitoli di bilancio destinati all'acquisto di beni e servizi in favore di voci di spesa per il personale.

La Commissione si riserva di riprendere in esame l'iniziativa legislativa, ove diverse e più adeguate indicazioni di copertura dovessero essere prospettate da parte del proponente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Donati e Cossiga.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311) (Parere alla V Commissione);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) (Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue nella discussione dei disegni di legge all'esame per il parere alla V Commissione.

Interviene il deputato De Stasio il quale dichiara che la decurtazione operata, per esigenza di economie, sul bilancio delle Forze armate è stata assai sensibile. Restringendo, infatti, il proprio esame al bilancio dell'Aeronautica militare, l'oratore precisa che per il 1969 questa Forza armata aveva valutato le sue esigenze minime in 251 miliardi. Tale cifra avrebbe consentito di affrontare urgenti problemi riguardanti la sostituzione dei mezzi aerei in buona parte superati operativamente e tanto obsoleti da diventare pericolosi. Alla cifra richiesta ha fatto riscontro una assegnazione di soli 185 miliardi, dei quali 38 miliardi di circa sono assorbiti dal personale, 16 miliardi dall'esercizio funzionale, 66 dall'eserci-

zio operativo e 65 dall'ammodernamento. La decurtazione di circa 66 miliardi sulla cifra preventivata, dunque, ha dovuto essere effettuata essenzialmente sull'ammodernamento in quanto le prime due voci sono praticamente incompressibili e quella dell'esercizio operativo era già stata in precedenza compressa al massimo. L'oratore effettua un dettagliato esame delle varie voci di spesa ed affrontando i principali problemi dell'ammodernamento si sofferma ampiamente sulle necessità della linea di volo e della sostituzione dei velivoli da combattimento, d'appoggio, antisom e da trasporto, sottolineando altresì l'importanza di dotare l'Aeronautica militare di un adeguato numero di elicotteri per il soccorso, la cui necessità supera la pura esigenza militare per investire una effettiva utilità di carattere nazionale. Dopo aver tratteggiato le necessità di velivoli ed elicotteri per le scuole e lo sforzo finanziario ed umano necessario per potenziare il sistema radar di avvistamento, il deputato De Stasio esamina la situazione strategica nel Mediterraneo, dopo gli avvenimenti della guerra di Israele e dell'invasione della Cecoslovacchia e conclude osservando che il serrato gioco diplomatico-militare sovietico impone di mantenere l'alleanza atlantica e di potenziare in ogni modo il sistema difensivo.

Il deputato Bortot ritiene che l'affermazione fatta dal Relatore circa una riduzione del numero delle servitù militari non sia esatta, in quanto da documenti ufficiali degli enti locali risulta che il fenomeno si sia, invece, aggravato, come ha documentato un recente ordine del giorno del Consiglio provinciale di Udine. Nel Friuli ben 151 comuni sono investiti del grave problema che ha riflessi diretti e deprimenti sull'economia e sul turismo a neutralizzare i quali non sono certamente sufficienti gli irrisori canoni od indennizzi per i danni arrecati, che oltre tutto vengono pagati in ritardo. L'oratore ritiene che sia ingiusta la mancanza di una forma di solidarietà nazionale per la serie di gravi limitazioni che inceppano lo slancio economico e turistico di una sola regione italiana, quale è il Veneto e ricorda i numerosi appelli, ordini del giorno, *memorandum* presentati dagli enti locali friulani e veneti che, oltre tutto, sono diretti da amministratori democristiani. Nonostante la lamentata situazione, le misure vengono rese più onerose come documenta la iniziativa di istituire un nuovo poligono di tiro in Vallestura. Il deputato Bortot conclude osservando che il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Leone, nel suo recente

viaggio nel Veneto, ha potuto rendersi conto personalmente della situazione di disagio creata dal sistema delle servitù militari.

Il deputato Boldrini propone al Governo alcuni interrogativi sulle posizioni assunte dai vari organi direttivi della alleanza atlantica in materia di un eventuale impiego di armi nucleari tattiche. Dopo una riunione dell'aprile 1967 del Comitato per la pianificazione nucleare, infatti, l'allora Ministro della difesa onorevole Tremelloni, aveva dichiarato che il problema era allo studio e che sarebbe stato riesaminato nell'ambito di una futura pianificazione. Nel maggio 1968 il Comitato per la pianificazione ha preso due importanti decisioni: sul piano tecnico ha concluso, per il rafforzamento esterno delle ali dello schieramento dell'alleanza, non precisando di più; sul piano più squisitamente politico ha deciso che del Comitato per gli affari della difesa nucleare oltre ad Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Repubblica Federale tedesca, siano chiamati a far parte il Belgio, la Danimarca e la Grecia. L'oratore sottolinea il fatto politico della cooptazione della Grecia, circostanza che ha prodotto scalpore in molti ambienti democratici e particolare reazione nel movimento antifascista greco. Nella recente riunione di Bonn dei paesi membri del gruppo di pianificazione nucleare, secondo la stampa, sono state presentate quattro proposte: una della delegazione americana che considera nel quadro della risposta flessibile l'utilizzazione nello scacchiere europeo di armi atomiche « a scopo dimostrativo »; uno studio italiano sulla utilizzazione di ordigni nucleari sul fianco sud-europeo; uno studio tedesco per l'impiego di armi atomiche tattiche sui campi di battaglia; uno studio britannico sull'impiego di armi atomiche tattiche nella guerra navale.

Il deputato Boldrini si domanda cosa significhi la enigmatica formula « a scopo dimostrativo » che viene usata nella proposta americana, d'indubbia gravità, che prevede la possibilità di utilizzare la bomba atomica nello scacchiere europeo; d'altra parte osserva che la proposta italiana si collega ad una precedente proposta tedesca per la messa in opera di uno sbarramento di ordigni nucleari alla frontiera con la Germania orientale. L'oratore ricorda che gli inglesi avevano congetturato un « giuoco della guerra » basato sugli sbarramenti di mine nucleari, ma che non l'avevano mai presentato ufficialmente. Dello studio tedesco per l'impiego di armi atomiche tattiche sui campi di battaglia l'oratore rileva che la gravità è già nel titolo e,

pertanto, chiede al Governo di essere estremamente preciso e circostanziato nel delineare la posizione che l'Italia ha preso o intende prendere in materia. Il deputato Boldrini contesta che il rilancio atlantico sia la conseguenza degli eventi cecoslovacchi. L'Istituto di studi strategici di Londra, infatti, ha recentemente rilevato che il vantaggio rappresentato dalla presenza di forze di attacco russe al confine ceco-bavarese viene ad essere neutralizzato dall'atmosfera ostile che l'esercito sovietico avrebbe nelle retrovie, mentre è da porre ben in evidenza che le due alleanze sono molto prossime alla parità perché gli effettivi della brigata NATO sono il doppio degli effettivi della brigata del Patto di Varsavia. L'oratore conclude ricordando le recenti dichiarazioni del senatore Mansfield, Presidente del gruppo democratico americano al Senato, il quale ha precisato che non rinuncia al piano di riduzione degli effettivi americani in Europa perché ritiene che la crisi del centro-Europa non si estenderà all'occidente europeo.

Il Presidente Mattarella, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1968, ORE 9. — *Presidenza del Vicepresidente SINESIO.* — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Scalfaro.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato dell'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 10*) (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione conclude la discussione, con interventi dei deputati Ianniello, Mancini Antonio, Reale Giuseppe, Foscarini, Brizioli, Tripodi, Azimonti, Damico e Guglielmino.

Il deputato Ianniello inizia il suo intervento dichiarando di condividere l'affermazione dell'onorevole Pirastu circa la inadeguatezza e intempestività della nostra ricerca scientifica e tecnologica e, conseguentemente,

della nostra produzione in genere e della industria aeronautica in particolare; ritiene, però, doveroso sottolineare le condizioni di « partenza » del nostro paese e le scelte prioritarie che si sono dovute fare per affrontare e risolvere problemi più urgenti sul piano economico e sociale; aggiunge che le stesse linee del programma quinquennale di sviluppo economico richiedono, in proposito, una revisione e un aggiornamento, nell'ambito della « scorrevolezza » del piano medesimo, per adeguare alla situazione in così rapida evoluzione.

Premesso, poi, che il sistema dei trasporti - inteso nel suo complesso di trasporti terrestri, marittimi ed aerei - rappresenta oggi più che mai la struttura portante dell'economia nazionale ed anche internazionale, passa ad occuparsi specificatamente del settore dell'aviazione civile, mettendone in risalto, innanzitutto, il prorompente sviluppo tecnologico.

Afferma, poi, la necessità di migliorare i collegamenti aerei interni e mediterranei e di predisporre un programma per la costruzione di aeroporti, idonei a sostenere le sempre maggiori esigenze del traffico e ad accogliere i super-jet di sempre maggiori dimensioni; in proposito, insiste sulla necessità di realizzare un nuovo aeroporto di carattere intercontinentale, a Napoli. Connessa è per altro, la necessità di adeguate infrastrutture aeroportuali, che, a sua volta, postula un razionale coordinamento degli interventi da parte dei vari dicasteri interessati.

L'onorevole Ianniello conclude questa parte del suo intervento, insistendo sulla opportunità della costituzione del Consiglio superiore dei trasporti.

Egli passa, quindi, ad occuparsi dei trasporti terrestri, con particolare riferimento alle ferrovie, per le quali si è iniziata l'era del rilancio. In proposito, mette in rilievo come i problemi che investono le ferrovie dello Stato e quelle concesse all'industria privata, o ad aziende a partecipazione statale, presentino notevole analogia: ammodernamento degli impianti fissi e del materiale rotabile; ristrutturazione e riorganizzazione delle aziende; coordinamento tra i vari sistemi di trasporto.

Per quanto concerne l'ammodernamento delle ferrovie dello Stato, sollecita l'acceleramento del relativo piano decennale e ulteriori investimenti. D'altra parte, l'ammodernamento e lo sviluppo della rete ferroviaria devono andare di pari passo con una riorganizzazione delle strutture aziendali, che, con la necessa-

ria collaborazione delle organizzazioni sindacali, possa rendere l'azienda stessa più moderna e più agibile.

A proposito delle ferrovie secondarie, mette in rilievo l'insufficienza della legge 2 agosto 1952, n. 1221, e giudica del tutto irrazionale che, ogni qualvolta lo Stato deve intervenire per l'ammodernamento di un impianto, si deve promulgare una legge speciale: tutto ciò ha dato luogo ad una serie di provvedimenti privi di coerenza e di organicità e scollegati tra di loro.

Rimarca ancora sovrapposizioni e inutili concorrenze fra tronchi di ferrovie in concessione e tronchi di ferrovie dello Stato, e fra questi e le autolinee; da qui, la necessità di un coordinamento, inteso con riferimento sia alla politica degli investimenti, sia ai provvedimenti tariffari, sia alle condizioni e caratteristiche di esercizio.

L'onorevole Ianniello conclude il suo discorso facendo cenno al servizio traghetti, per il quale auspica un adeguato potenziamento; soffermandosi sull'opportunità di predisporre un piano per l'impiego di *containers*; mettendo, infine, in rilievo l'importanza che le metropolitane hanno per i trasporti urbani e raccomandando quindi maggiori stanziamenti, adeguati ai grandi centri italiani.

Il deputato Mancini Antonio, nel preannunciare il suo voto favorevole, porta l'attenzione su alcuni indirizzi nuovi, che si vanno affermando nel campo dei trasporti per la dinamica e moderna impostazione data ai problemi dal Ministro Scalfaro.

A suo giudizio, gli sforzi per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete ferroviaria statale diventano più incisivi e promettenti con la progettata attuazione di un nuovo asse fondamentale da Milano a Bologna, Firenze, Roma e Napoli, che elimini la attuale strozzatura rappresentata dalla minore efficienza della tratta tra Firenze e Roma.

Raccomanda, poi, l'utilizzazione, pronta e piena, degli strumenti approvati nella precedente legislatura, e cioè lo stralcio di riforma dell'azienda delle ferrovie dello Stato, che consente una più rapida attività decisionale ed esecutiva, e la creazione della Direzione generale del coordinamento, che dà al Ministro un ufficio idoneo allo studio ed alla programmazione dei futuri interventi.

Il deputato Reale Giuseppe osserva, innanzitutto, come nella discussione del bilancio dei trasporti occupi sempre parte preponderante la problematica relativa all'azien-

da ferroviaria; cosa, del resto, giustificata dalla considerazione comparativa della spesa globale delle varie direzioni del Ministero.

Per quanto riguarda l'Azienda ferroviaria, sottolinea l'entità del disavanzo, ne esamina le componenti, al fine di determinare i costi aziendali condizionanti la modifica delle tariffe, prospettata nella relazione dell'onorevole Macchiavelli.

Egli constata lo sviluppo graduale, sia della voce merci, sia della voce viaggiatori e, pertanto, esprime delle perplessità sulla validità della cifra indicata in 9 miliardi, come minore entrata dei proventi del traffico, rispetto alla indicazione previsionale dell'anno 1968.

Una politica tariffaria non può non tenere conto dei costi, i quali, per altro, vanno riguardati soprattutto in relazione al ridimensionamento della rete e dei servizi e all'aumento dell'efficienza dell'Azienda in ogni settore, mediante il potenziamento delle attrezzature, l'adeguato rendimento dei capitali impegnati, il miglioramento della qualità dei servizi e la realizzazione razionale e sollecita del piano decennale; in proposito, sottolinea la necessità dell'impiego dei due quinti degli stanziamenti previsti dal piano a favore del Mezzogiorno, anche per quelle voci, come quella della elettrificazione, non ancora coperte.

Dopo avere accennato alla necessità di ridurre i controlli, per altro eccessivi, da parte del Tesoro, il deputato Reale Giuseppe accenna al problema del rimborso degli oneri extra-aziendali, non condividendo la decisione di accollare al bilancio dell'Azienda gli interessi passivi derivanti da mutui o da obbligazioni contratte per legge.

Passa, quindi, ad esaminare altri fattori di carattere esterno all'Azienda che possono facilitare le attività proprie della rotaia: una politica di preferenza sui lunghi trasporti e sui trasporti a navetta di massa, dopo che la saturazione del mezzo su gomma ripropone in termini ancora più stringenti la insostituibilità della rotaia.

Da ultimo, il deputato Reale Giuseppe considera i problemi dell'aviazione civile, lanciata verso traguardi che in un prossimo futuro consentiranno velocità appena qualche tempo fa inimmaginabili; dal che discendono, non solo una promozione e un potenziamento sempre più capillare degli aeroporti, ma una altissima qualificazione del personale, soprattutto di volo, e il reclutamento del medesimo, oggi ancora inadeguato. Sottolinea, per altro, l'odierna sicurezza di volo, che ha toccato

l'indice dello 0,25 per cento milioni di passeggeri chilometri, decuplicando l'indice di qualche decennio fa.

Infine, raccomanda il coordinamento di tutto il settore dei trasporti, anche attraverso un comitato che sia l'espressione dei vari dicasteri (lavori pubblici, partecipazioni statali, marina mercantile e, per certi aspetti, difesa) sotto la presidenza del Ministero dei trasporti: da un programmato coordinamento e da impostazioni adeguate ai tempi discenderà non solo la economicità dei trasporti, ma anche l'utilità dei medesimi ai fini del generale sviluppo economico del Paese.

Il deputato Foscarini illustra due ordini del giorno: uno - a firma anche dei deputati Reichlin, D'Ippolito, Monasterio, Scionti, Gramegna, Pistillo, Giannini, Specchio, Pascariello, Mascolo, Borraccino e Damico - impegna il Governo a: non procedere allo smantellamento di alcune ferrovie pugliesi dello Stato o in concessione e a soprassedere ad ogni provvedimento di soppressione dei cosiddetti « rami secchi »; esaminare la possibilità della creazione di un consorzio per i trasporti in Puglia che rilevi le concessioni e gestisca in forma pubblica tutti i trasporti collettivi della regione; l'altro ordine del giorno - a firma anche dei deputati Reichlin, D'Ippolito, Monasterio, Pascariello e Damico - impegna il Governo al raddoppio e alla elettrificazione della ferrovia Lecce-Bari e Taranto-Bari.

Il deputato Brizioli illustra otto ordini del giorno, a firma anche del deputato Macchiavelli: un primo, invita il Governo affinché rappresentanti dei lavoratori siano chiamati nell'Amministrazione dell'Ente nazionale della gente dell'aria; un secondo, invita il Governo ad istituire un unico centro decisionale per l'intero settore nazionale dei trasporti; un terzo, invita il Governo ad eliminare il sistema degli appalti nei lavori per conto dell'Azienda delle ferrovie dello Stato; un quarto, invita il Governo a predisporre sollecitamente un sistema di servizi pendolari di massa tra il comune di Genova e quelli di Ronco, Arquata Scrivia e Rossiglione; un quinto, invita il Governo a: istituire apposite scuole statali per la professione di assistente di volo; ripristinare le norme relative ai limiti di volo per pilota, *steward* e *hostess*; un sesto, invita il Governo a preordinare tempestivamente una ordinata integrazione dell'intero sistema nazionale dei trasporti con il settore portuale; un settimo, invita il Governo a costituire una commissione di studio, con

la partecipazione delle rappresentanze sindacali, per l'aggiornamento del Codice di navigazione aerea; l'ultimo, invita il Governo a promuovere appositi corsi qualificati di specializzazione per i dirigenti tecnici del personale e per gli stessi funzionari dei servizi movimento, trazione merci, lavori, impianti elettrici e ragioneria dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il deputato Tripodi illustra tre ordini del giorno, a firma anche dei deputati Guglielmino, Foscarini e Damico: un primo ordine del giorno impegna il Governo a: revocare la concessione del servizio di traghettamento di automezzi sullo stretto di Messina alle società Caronte e *Tourist ferry boats*; a potenziare il servizio di traghettamento svolto dalla Azienda delle ferrovie dello Stato; un altro ordine del giorno a firma anche dei deputati Guglielmino, Foscarini, Damico e Tuccari impegna il Governo al mantenimento in esercizio del tronco Gioiosa Marittima-Mammola in concessione alle ferrovie Calabro-Lucane; un terzo ordine del giorno - a firma anche dei deputati Foscarini, Guglielmino, Damico e Tuccari - impegna il Governo alla elettrificazione della linea ferroviaria Reggio Calabria-Taranto e all'inserimento della medesima nel piano decennale.

Il deputato Azimonti illustra un ordine del giorno che invita il Governo a prendere in esame l'opportunità di una risoluzione anticipata della concessione delle ferrovie Nord-Milano.

Il deputato Damico illustra due ordini del giorno: uno - a firma anche dei deputati Degli Esposti, Battistella, Pirastu, Giachini, Ceravolo, Foscarini, Guglielmino, Cebrelli, Balarin, Skerk e Tripodi - impegna il Governo ad una nuova politica di coordinati investimenti in tutto il settore dei trasporti e delle comunicazioni, attraverso la rapida utilizzazione dei 450 miliardi previsti per il completamento del piano decennale delle ferrovie (legge 27 aprile 1962, n. 211) e l'assegnazione dei 1.200 miliardi previsti dal piano quinquennale di sviluppo economico; l'altro ordine del giorno - a firma anche dei deputati Cebrelli e Giachini - impegna il Governo a non aumentare le tariffe ferroviarie.

Il deputato Guglielmino, infine, illustra un ordine del giorno - a firma anche dei deputati Damico, Tripodi, Girolamo, Tuccari e Pezzino - che impegna il Governo ad informare il Parlamento sullo stato attuale degli studi per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina e a predisporre le misure

necessarie per una sollecita realizzazione dell'opera.

(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15).

Dopo la replica del Relatore Macchiavelli, prende la parola il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Il Ministro Scalfaro si sofferma, innanzitutto, sui problemi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e mette subito in rilievo come essa sia l'unica Azienda statale che debba operare in regime di concorrenza.

Il problema di fondo dell'azienda è quello di conciliare i criteri che soprassedono ad una normale gestione aziendale con le esigenze politiche e sociali alle quali l'Amministrazione non può sottrarsi, in quanto, appunto, organismo statale.

Circa l'impostazione del suo bilancio, lui stesso è su una posizione polemica: contesta, infatti, che l'onere degli interessi passivi, che rappresentano notevole percentuale del disavanzo, debbano gravare sul bilancio dell'Azienda, così come non dovrebbe gravarvi l'onere conseguente alle diverse concessioni ferroviarie, per la parte che supera la somma forfettariamente rimborsata dal Tesoro. Aggiunge, per altro, che sulla vitalità dell'Azienda hanno ripercussioni, non solo il disavanzo di bilancio, ma anche altri fattori: così, se in sede di riforma fosse stato possibile dare un tono diverso alla direzione aziendale, sostituendo, oltre ad un certo grado, il rapporto di lavoro statale con altro, contrattuale, a termine, certamente ne sarebbe derivato rimarchevole vantaggio all'attività dell'Azienda.

Ad ogni modo, non vi è dubbio che passi notevoli si sono fatti sulla strada del rilancio delle ferrovie, il cui futuro, per altro, si prospetta solidissimo, se si continuerà con previdenza e decisione sulla strada intrapresa. Per quanto concerne i provvedimenti già adottati allo scopo, ricorda, tra gli altri, gli stanziamenti già erogati in attuazione del piano decennale, il miglioramento del trattamento del personale, gli incentivi, la revisione delle competenze accessorie, la definizione del problema degli assuntori. A proposito di quelli in via di adozione, cita i 450 miliardi a completamento del finanziamento del piano decennale e si sofferma sullo stanziamento, predisposto dal Governo e in corso di approvazione da parte del Parlamento, di 200 miliardi per il quadruplicamento della linea Firenze-Roma, secondo il nuovo tracciato previsto dall'Azienda. In proposito, insiste sulla

necessità di realizzare detto nuovo tracciato, anche se esso si discosta dalle indicazioni del piano, che prevede il semplice quadruplicamento del tracciato attualmente in esercizio: tale innovazione, e solo essa, permette il collegamento tra Milano e Napoli in sole sei ore; con quali benefiche ripercussioni su tutto il sistema ferroviario italiano, è facilmente intuibile. Sempre a proposito della nuova linea Firenze-Roma, precisa anche le nuove più sollecite e più impegnative procedure previste per la redazione del progetto.

Il Ministro Scalfaro, ancora a proposito del rilancio delle ferrovie, si sofferma, poi, su altri aspetti del problema, quali la sicurezza, la velocità, il collegamento diretto del convoglio in movimento con la rete telefonica nazionale, per i quali sono in corso studi ed esperimentazioni pratiche. Egli conclude questa parte del suo discorso, affermando che il rilancio delle ferrovie ha un contenuto ed una piena volontà politica.

Egli passa, quindi, ad occuparsi dei cosiddetti « rami secchi » ferroviari e precisa, innanzitutto, che solo in pochissimi casi si procede allo smantellamento della linea: di regola, si mantiene il servizio merci, limitandosi a sostituire quello passeggeri con autolinee. Mette anche in rilievo, per altro, che la soppressione non è più il risultato solo di valutazioni dell'Azienda: attualmente, per sua disposizione, ogni soppressione è preceduta da un esame del problema da parte di una Commissione interministeriale, con rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e, per ognuna, vengono interpellati preventivamente i Comitati regionali per la programmazione economica interessati.

Il Ministro Scalfaro si occupa, poi, delle tariffe ferroviarie e nega che sia allo studio il loro aumento: dopo la decisione negativa del CIPE di qualche anno fa il problema non si è più posto; per altro, non è per questa via che si possono compiere passi decisivi verso il risanamento del bilancio dell'Azienda.

A proposito del problema della concessione a privati del servizio di traghetto per le isole, in particolare per la Sicilia, egli sottolinea la sua complessità, per il contrasto insorto con il Ministero della marina mercantile, il quale tutt'ora afferma la sua competenza esclusiva, nonostante il parere del Consiglio di Stato, nettamente contrario, alla sua tesi e favorevole a quella del Ministero dei trasporti.

Allo stato, al Ministero dei trasporti non rimaneva altro che inserirsi nel problema con

una drastica diminuzione delle tariffe dei traghetti dell'Azienda ferroviaria, così come ha fatto.

Il Ministro ne trae motivo, per altro, per insistere sulla necessità di un coordinamento tra i diversi dicasteri e per ritornare sul progetto, da lui avanzato già nella precedente legislatura e non accolto allora dal Consiglio dei Ministri, di creare il Consiglio superiore dei trasporti, comprendente i tre settori dei trasporti, dell'ANAS e della marina mercantile.

Il Ministro Scalfaro, nella seconda parte del suo intervento, si sofferma in modo particolare sull'aviazione civile e sulla nuova Direzione generale del coordinamento.

Per quanto concerne l'aviazione civile, afferma che è il settore che attualmente ha le maggiori necessità e gli desta le maggiori preoccupazioni.

I problemi dell'aviazione civile (che oltretutto risente del recente distacco dal Ministero della difesa) sono problemi di organizzazione, di mezzi per la progettazione costruzione e manutenzione degli aeroporti, di personale e di infrastrutture.

Per quanto riguarda, in particolare, l'organizzazione e il personale, dà notizia di uno schema di disegno di legge, recante norme integrative della legge 30 gennaio 1963, n. 141 e disposizioni varie in materia di aviazione civile, che prevede: idonei strumenti rivolti ad assicurare il corretto svolgimento delle delicate e complesse attribuzioni dello Stato in materia di aviazione civile; l'ampliamento dei ruoli organici della direzione generale. Tale ultima iniziativa non è, tuttavia, sufficiente: occorre giungere anche all'adeguamento del trattamento economico e alla eliminazione delle sperequazioni esistenti nell'ambito del Ministero.

A proposito delle infrastrutture, mentre riafferma l'esigenza di un piano aeroportuale nazionale, dà ragguagli circa le realizzazioni in corso. Sempre in materia di aviazione civile, si occupa della Compagnia di bandiera, per quanto concerne la sua dipendenza da numerosi dicasteri, ed afferma l'esigenza che l'Alitalia abbia a dipendere da un unico Ministero, quanto meno come potestà decisionale.

Per quanto concerne, infine, la nuova direzione generale del coordinamento e degli affari generali, mette in rilievo come essa sia costituita da un circoscritto nucleo di personale selezionato per qualità e preparazione. Essa, trattando solo temi generali, si occuperà dei problemi dello sviluppo nel settore dei trasporti e dei problemi connessi con

le nuove tecniche di trasporto; collaborerà con gli uffici della programmazione nella predisposizione dei piani nazionali e regionali; curerà l'elaborazione del conto nazionale dei trasporti.

Il Ministro Scalfaro conclude il suo intervento, ringraziando tutti gli intervenuti nella discussione, in particolare, il Relatore Macchiavelli.

(La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 18).

Il Ministro dichiara quindi il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati.

Sono accolti quattro ordini del giorno: uno - dei deputati Damico, Degli Esposti Battistella, Pirastu, Giachini, Ceravolo, Foscarini, Guglielmino, Cebrelli, Ballarin, Skerk e Tripodi - che impegna il Governo ad ottemperare entro un anno agli impegni già assunti per il risanamento del dissesto del settore delle ferrovie in concessione; un altro - dei deputati Guglielmino, Damico, Tripodi, Tuccari e Pezzino - che impegna il Governo ad informare il Parlamento sullo stato attuale degli studi per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina e a predisporre le misure necessarie per una sollecita realizzazione dell'opera; un terzo - dei deputati Macchiavelli e Brizioli - che invita il Governo ad eliminare il sistema degli appalti nei lavori per conto dell'Azienda delle ferrovie dello Stato; l'ultimo - dei deputati Nannini Dagnino, Mancini Antonio, Belci, Marocco, Monaco, Protti, Bianchi Gerardo, Marracini, Merli, Reale Giuseppe, Azimonti, Russo Ferdinando e Marino - che impegna il Governo alla realizzazione della direttissima Firenze-Roma.

Sono, invece, accolti come raccomandazione i seguenti altri: un ordine del giorno - dei deputati Pirastu, Cardia, Marras e Pintor - che impegna il Governo a predisporre, con il concorso della Regione, un programma di potenziamento della rete ferroviaria statale della Sardegna ed a presentare alla Camera un piano di ammodernamento delle ferrovie complementari e in concessione; un ordine del giorno - dei deputati Damico, Degli Esposti, Battistella, Pirastu, Giachini, Ceravolo, Foscarini, Guglielmino, Cebrelli, Ballarin, Skerk e Tripodi - che impegna il Governo ad una nuova politica di coordinati investimenti in tutto il settore dei trasporti e delle comunicazioni, attraverso la rapida utilizzazione dei 450 miliardi previsti per il completamento del piano decennale delle ferrovie (legge 27 aprile 1962, n. 211), e l'asse-

gnazione dei 1.200 miliardi previsti dal piano quinquennale di sviluppo economico; un ordine del giorno - dei deputati Damico, Degli Esposti, Battistella, Pirastu, Giachini, Cera- volo Sergio, Foscarini, Guglielmino, Cebrelli, Ballarin, Skerk e Tripodi Girolamo - che impegna il Governo ad: elaborare al più presto un conto nazionale dei trasporti; provvedere tempestivamente al coordinamento dell'intero sistema nazionale dei trasporti in armonia anche con piani redatti per il settore dai comitati regionali della programmazione economica; costituire apposite commissioni regionali, a carattere consultivo, con rappresentanti tanto del Parlamento, quanto dei comitati regionali per la programmazione economica, del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, degli enti locali e dei sindacati del settore; realizzare un unico centro politico decisionale, responsabile di tutta la politica regionale del settore; un ordine del giorno - dei deputati Damico, Nahoum, Bo, Lenti - che impegna il Governo ad iniziare il prima possibile la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo- Breil sur Roya-Ventimiglia; un ordine del giorno - dei deputati Foscarini, Reichlin, D'Ippolito, Monasterio, Scionti, Gramagna, Pistillo, Giannini, Specchio, Pascariello, Mascolo, Borraccino e Damico - che impegna il Governo a: non procedere allo smantellamento di alcune ferrovie pugliesi dello Stato o in concessione ed a soprassedere ad ogni provvedimento di soppressione dei cosiddetti « rami secchi »; esaminare la possibilità della creazione di un consorzio per i trasporti in Puglia che rilevi le concessioni a privati e gestisca in forma pubblica tutti i trasporti collettivi della regione; un ordine del giorno - del deputato Azimonti - che invita il Governo a prendere in esame l'opportunità di una risoluzione anticipata della concessione delle ferrovie Nord-Milano; un ordine del giorno - dei deputati Pirastu, Damico, Giachini, Degli Esposti e Battistella - che impegna il Governo ad: elaborare un programma di sviluppo della rete aeroportuale e dei servizi di assistenza per la sicurezza della navigazione aerea; affidare la gestione degli aeroporti e relativi servizi ad un ente pubblico autonomo articolato in aziende provinciali o regionali, anch'esse dotate di ampia autonomia; disporre che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile sovrintenda al coordinamento e al controllo delle attività, iniziative, grandi scelte e programmi della compagnia di bandiera; disporre quanto necessario per la costituzione di una industria aeronautica controllata dallo Stato;

un ordine del giorno - dei deputati Marracini, Russo Ferdinando, Marocco, Belci, Squicciarini - che impegna il Governo alla eliminazione o, quanto meno, all'ammodernamento dei passaggi a livello nei centri urbani; un ordine del giorno - dei deputati Russo Ferdinando, Sinesio, Marracini, Bianchi Gerardo e Merli - che impegna il Governo a predisporre un servizio terrestre-navale containerizzato per il collegamento tra il continente, la Sicilia, la Sardegna e le altre isole; un ordine del giorno - dei deputati Russo Ferdinando, Merli, Marracini e Bianchi Gerardo - che invita il Governo a dare incarico alle ferrovie dello Stato di predisporre un piano generale di collegamenti metropolitani tra gli aeroporti di grande traffico ed i relativi centri urbani; cinque ordini del giorno - dei deputati Macchiavelli e Brizioli - che invitano il Governo a: immettere rappresentanti dei lavoratori nell'Amministrazione dell'Ente nazionale della gente dell'aria; predisporre un sistema di servizi pendolari di massa tra il comune di Genova e quelli di Ronco, Arquata Scrivia e Rossiglione; istituire apposite scuole statali per la professione di assistenti di volo e ripristinare le norme relative ai limiti di volo per piloti, *steward* e *hostess*; costituire una commissione di studio, con la partecipazione delle rappresentanze sindacali, per l'aggiornamento del Codice di navigazione aerea; promuovere appositi corsi qualificati di specializzazione per i dirigenti tecnici del personale e per gli stessi funzionari dei servizi movimento, trazione merci, lavori, impianti elettrici e ragioneria dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Non sono accolti i seguenti tre ordini del giorno: uno - dei deputati Foscarini, Reichlin, D'Ippolito, Monasterio, Pascariello e Damico - che impegna il Governo al raddoppio ed alla elettrificazione della ferrovia Lecce-Bari e Taranto-Bari; un altro - dei deputati Tripodi, Guglielmino, Foscarini e Damico - che impegna il Governo al mantenimento in esercizio del tronco Gioiosa Marittima-Mammola, in concessione alle ferrovie calabro-lucane; il terzo - dei deputati Tripodi, Foscarini, Guglielmino e Damico - che impegna il Governo alla elettrificazione della linea ferroviaria Reggio Calabria-Taranto e all'inserimento della medesima nel piano decennale di ammodernamento.

Tutti e tre gli ordini del giorno, posti poi in votazione su richiesta dei proponenti, non sono approvati.

È, infine, accolto parzialmente, come raccomandazione un ordine del giorno - dei de-

putati Tripodi, Guglielmino, Foscari e Damico — che impegna il Governo a: revocare la concessione del servizio di traghettamento di automezzi sullo stretto di Messina alle società Caronte e *Tourist ferry boats*; potenziare il servizio di traghettamento svolto dall'Azienda delle ferrovie dello Stato. Il medesimo ordine del giorno, posto poi in votazione su richiesta dei proponenti, non è approvato.

In fine di seduta la Commissione approva la proposta del Relatore di esprimere parere favorevole e conferisce al medesimo l'incarico di stenderlo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1968, ORE 8,45. — *Presidenza del Presidente BIAGGI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Canestrari.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) (*Parere alla V Commissione*).

Dopo che il Presidente Biaggi ricorda alla Commissione la procedura per la presentazione degli ordini del giorno in sede di esame di bilancio, interviene nella discussione il deputato Sulotto il quale constata come nella relazione previsionale e programmatica per l'anno 1969, di recente presentata al Parlamento, si possano ricavare utili indicazioni circa la linea politica del Governo di fronte alla situazione economica italiana e ai problemi che più interessano i lavoratori; da tale documento risulta che il sistema economico italiano produce più di quanto può consumare all'interno e meno di quanto si potrebbe, utilizzando pienamente i fattori di cui dispone. Ciò dimostra il fallimento della politica di piano, sostituita da quella di sostegno di gruppi monopolistici, con danno dei lavoratori specialmente per quanto riguarda l'occupazione e la correzione degli squilibri settoriali e territoriali; particolarmente grave è l'esodo dei capitali e il disavanzo tra esporta-

zioni e importazioni, che praticamente impediscono la creazione di nuovi posti di lavoro in Italia in contrasto con le previsioni del Piano di sviluppo economico; altra conseguenza è che tutti gli investimenti preventivati nel campo sociale sono in grave ritardo e così pure quelli produttivi, tranne per il settore dell'edilizia in cui è preminente il carattere speculativo, mentre il recente accordo Fiat-Citroën minaccia di compromettere l'iniziativa dell'Alfa-Sud a danno del Mezzogiorno.

Passa poi a considerare la situazione dei lavoratori, che sono soggetti ad una crescente pressione da parte dei datori di lavoro, miranti ad una sempre maggiore efficienza aziendale che ha come contropartita bassi salari e ritmi di lavoro ossessivi in ambienti spesso volte nocivi; i salari infatti si aggirano su una media nazionale di 84 mila lire mensili, arrivando ad un massimo di 100-120 mila lire nei grandi complessi industriali, insufficienti ad assicurare un minimo di vita civile e quella dilatazione dei consumi indicata come una delle cause principali dell'attuale stagnazione economica.

Dopo aver fornito dati circa i ritmi di lavoro praticati in alcune fabbriche, sollecita che sia presa in esame la proposta di legge del gruppo comunista concernente l'attuazione dello statuto dei diritti dei lavoratori, che non è soltanto un problema sindacale, ma anche di democrazia politica, nonché la soluzione dello stato di carenza rispetto all'articolo 39 della Costituzione, che impedisce l'estensione *erga omnes* della più recente contrattazione collettiva.

Sulla questione dei costi di lavoro respinge le tesi secondo le quali i nostri salari sarebbero vicini alla media europea, mentre sottolinea l'urgenza della soppressione dei massimali degli assegni familiari e la revisione delle aliquote fiscali gravanti sui lavoratori.

Sul problema delle pensioni, dopo aver ricordato la posizione del suo gruppo riguardo al miglioramento delle prestazioni, sollecita il Governo a prendere posizione circa la richiesta che il finanziamento del Fondo sociale sia assunto a carico dello Stato.

Propone poi lo svolgimento di una indagine conoscitiva da parte della Commissione sui ritmi e le condizioni di lavoro nelle fabbriche, la revisione delle norme concernenti gli orari di lavoro ed il lavoro a domicilio, l'introduzione della settimana lavorativa di 40 ore, che si qualifica ormai come una scelta di civiltà, e conclude facendo presente che ogni sforzo deve

essere fatto per migliorare la condizione operaia.

Il deputato Rossinovich ritiene che per capire l'essenza dei problemi del lavoro nel momento presente occorra valutare come in presenza di un aumento del reddito nazionale, si sia verificata una diminuzione dei lavoratori occupati, una compressione dei salari, l'aumento delle esportazioni e un basso livello dei consumi interni, al fine di determinare le misure da prendere per cambiare tale situazione.

Si sofferma poi sui problemi della situazione infortunistica, sottolineando il loro costante aumento e soprattutto che essi presentano valori superiori a quelli di altri paesi, in rapporto ad un pari numero di lavoratori occupati; in proposito si richiama ai recenti studi del CNEL, dai quali risulta come circa i due terzi degli infortuni stessi sia determinato da come è organizzato il lavoro, mentre la Confindustria continua ad insistere nell'attribuire la maggior parte di responsabilità al fattore umano e cioè ai lavoratori stessi. Occorre pertanto affrontare in modo urgente le cause di questa situazione, abrogando anzitutto la norma che solleva i datori di lavoro da responsabilità per il solo effetto del rapporto assicurativo, istituendo l'assicurazione contro gli infortuni *in itinere* e chiamando i lavoratori nei Comitati antinfortunistici delle aziende.

Per quanto concerne il tema delle pensioni contesta anzitutto l'affermazione di un crescente intervento dello Stato, che invece è passato da un 29 per cento circa previsto nel 1952 al 16 per cento nel 1967; nell'ambito del MEC d'altra parte l'Italia occupa uno degli ultimi posti per quanto riguarda le spese per oneri sociali, mentre è accresciuta la quota direttamente a carico del lavoratore. Circa poi l'asserzione che la legge 18 marzo 1968, n. 238, avrebbe fatto conseguire un sensibile balzo in avanti ai trattamenti di pensione, rileva che il sistema precedente consentiva già pensioni del 70-80 per cento su salari costanti di 80-100 mila lire, mentre manchiamo ancora di un congegno di rivalutazione automatica delle pensioni rispetto ad altri paesi. Sollecita infine la democratizzazione della gestione dei fondi previdenziali.

Il deputato Pisicchio, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la relazione del deputato Bianchi Fortunato, fa presente che il bilancio del Ministero del lavoro presenta indubbiamente delle lacune imputabili alla legislazione vigente e a certe stratificazioni, che occorre eliminare con interventi di spe-

sa a favore dei settori più bisognosi. Uno dei settori da riesaminare a fondo è quello del collocamento della manodopera, ove le rilevazioni statistiche non danno sempre un quadro fedele della vera situazione, sfuggendo ad esse gran parte di quei fenomeni di sottoccupazione che interessano in modo particolare il mondo femminile e quello agricolo; occorre quindi strutturare diversamente l'attività del collocamento, inserendo in modo preminente i sindacati, e rivedere le norme legislative contrattuali che effettuano vere e proprie discriminazioni del diritto al lavoro mediante limitazioni di età e pretesa dei più vari requisiti fisici e finanche estetici. Nell'ambito di una politica attiva delle forze di lavoro rientra il potenziamento della formazione professionale, per la quale si è lontani dagli obiettivi di piano sia per la debolezza degli stanziamenti, sia per il mancato adeguamento delle strutture.

Dopo aver accennato all'esigenza di un potenziamento degli organi del Ministero del lavoro in materia di rapporti di lavoro e di prevenzione infortunistica, si sofferma sui problemi dell'assistenza e della previdenza sociale, rilevando la necessità di una maggiore difesa dei lavoratori disoccupati, di un adeguamento degli assegni familiari e di un ulteriore avanzamento del sistema pensionistico mediante l'aumento e la graduale unificazione dei minimi, che dovranno costituire la pensione base, oltre la quale va fissata la pensione contributiva e quella integrativa contrattata dalle singole categorie. Conclude esprimendo parere favorevole allo stato di previsione in esame con la raccomandazione al Governo di un sollecito aggiornamento della legislazione alle esigenze del mondo del lavoro.

Il deputato Di Marino constata anzitutto l'arretratezza dell'attuale situazione occupazionale rispetto agli obiettivi del Piano di sviluppo economico e l'impossibilità che si possa recuperare il dislivello negli anni futuri; tale divario è particolarmente pesante per il Mezzogiorno e aggravato dal dislivello dei salari rispetto alle regioni più sviluppate, che non porta alcun beneficio sul piano dell'occupazione e consente invece una posizione di rendita per gli imprenditori, i quali, mentre non rispettano la contrattazione collettiva, godono tuttavia dei vari incentivi della politica governativa.

Segnala quindi la grave situazione del collocamento nelle province meridionali ove continuano a praticarsi i sistemi del mercato di

piazza e del caporalato, senza intervento da parte degli ispettorati del lavoro.

Passa poi a considerare gli squilibri che si vanno aggravando nel mondo agricolo meridionale soprattutto per le carenze del sistema previdenziale e assistenziale, particolarmente sperequato nei confronti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri; per costoro inoltre si pone il problema della democratizzazione delle mutue provinciali e comunali, dominate e confuse nell'organizzazione della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti. Acuto è poi il problema degli elenchi anagrafici dei salariati agricoli, che sono minacciati di cancellazione senza alcuna garanzia di intervento da parte delle Commissioni comunali, ancora carenti.

Passa poi a considerare i problemi della corporazione, la quale dovrebbe avere un posto di particolare preminenza nella nostra società secondo i principi fissati dalla stessa Costituzione e sollecita una riforma organica di tale istituto e la partecipazione del movimento corporativo ai vari livelli della programmazione e delle strutture previdenziali.

Il deputato Gramegna, dopo aver sollecitato l'estensione della reversibilità alle rendite da infortunio sul lavoro, si sofferma in particolare sui problemi del lavoro nel meridione, rilevando la mancata attuazione degli obiettivi di piano riguardo all'occupazione e al pieno utilizzo delle risorse di quelle regioni. Permane così una situazione di miseria, che spiega ad esempio l'alta percentuale delle pensioni di invalidità richieste dai lavoratori di quelle zone. Dopo essersi soffermato sui bassi livelli delle pensioni contributive dei lavoratori agricoli, che accentuano le basse condizioni di vita del Mezzogiorno, sollecita un indirizzo inteso alla perequazione dei trattamenti previdenziali dell'agricoltura con gli altri settori, l'eliminazione degli sgravi contributivi a favore degli agrari e l'attuazione delle norme previste per la partecipazione delle Commissioni comunali e provinciali alla procedura di iscrizione e cancellazione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

Si sofferma infine sulla situazione del lavoro minorile, ancora largamente sfruttato nelle campagne e nei centri meridionali, per la carenza dei controlli da parte degli organi del Ministero del lavoro e conclude esprimendo parere contrario allo stato di previsione della spesa dello stesso dicastero.

Il Presidente Biaggi rinvia il seguito dell'esame all'indomani, alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità Zelioli Lanzini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) (*Parere alla V Commissione*).

La commissione prosegue nell'esame per il parere alla V Commissione (Bilancio) dei due disegni di legge all'ordine del giorno.

Il deputato Mascolo osserva preliminarmente come il bilancio 1969 non risponda affatto ai nuovi compiti che una coscienza politica sanitaria del paese impone, e costituisca, anzi, un peggioramento del precedente bilancio, in quanto in esso non appaiono delineate scelte di fondo in grado di consentire la risoluzione dei gravi problemi del settore sanitario. Lo stesso aumento di 41 miliardi circa previsto nell'attuale bilancio è ben poca cosa ove si consideri che esso è quasi interamente devoluto alle spese per il personale e alle spese per trasferimenti.

Si sofferma, in particolare, sui problemi relativi alla medicina veterinaria e alla zootecnia sottolineando la grave situazione in cui versa il patrimonio zootecnico italiano che per il 75-80 per cento risulta affetto da malattie, il che impone un aggiornamento degli stanziamenti al fine di evitare più gravi danni alla salute pubblica e all'agricoltura.

Dopo aver rilevato come la situazione del bilancio corrisponda alle scelte selettive alla rovescia operate dal Governo, preannuncia il giudizio negativo del suo gruppo sul Bilancio 1969 della sanità, che si inquadra in una logica che non può essere assolutamente condivisa se non si voglia diventare complici della linea politica del Governo.

Il deputato Morelli dopo aver ricordato le vicende che portarono all'approvazione della legge stralcio in materia di riforma psichiatrica, che, come ha rilevato il collega Foschi, con il quale concorda, è rimasta in gran parte inattuata sottolinea l'esigenza di provvedere ad una riforma più generale, che, superando

le attuali concezioni, affermi decisamente il principio del diritto dei malati affetti da disordine mentale ad essere curati e trattati alla stessa stregua di coloro che sono affetti da altro tipo di male. Rileva inoltre l'inadeguatezza e le gravi insufficienze delle strutture sanitarie attuali nel settore della prevenzione, cura e recupero dei disturbi psichici, illustrando un suo ordine del giorno inteso ad impegnare il Governo ad attuare al più presto tale riforma di carattere più generale e a dare concreta attuazione alla normativa della legge stralcio.

Illustra altresì altri due ordini del giorno diretti ad impegnare il Governo il primo per l'attuazione della riforma dell'Istituto superiore di sanità e, il secondo, per l'istituzione dell'obbligo delle vaccinazioni contro il morbillo, il tetano e la Tbc.

Il deputato Barberi dopo aver dichiarato di condividere l'impostazione della relazione Tantalo soprattutto nella parte in cui auspica che tutti i profili sanitari dell'attività statale vengano sottoposti alla vigilanza ed al controllo del Ministero della sanità replica a coloro che hanno lamentato come l'attuale bilancio si muova nella stessa direzione dei precedenti, osservando come non sarebbe potuto accadere diversamente dato che il bilancio si riferisce alle leggi esistenti e non ad eventuali nuove strutture che ancora si debbono elaborare.

Sottolinea i progressi compiuti nel settore della lotta contro la tubercolosi dove si registra una diminuzione percentuale della mortalità del 90 per cento ed una diminuzione della morbilità del solo 18-20 per cento; da quest'ultimo dato desume l'esigenza di approntare nuove misure che consentano alla curva della morbilità di uscire dalla fase di appiattimento in cui attualmente si trova. Dopo aver dichiarato di condividere pienamente l'iniziativa del Ministero diretta a concentrare in sanatori alle dipendenze di enti pubblici gli ammalati di tbc non assistiti dall'INPS (ed auspica comunque l'eliminazione delle attuali differenze di trattamento tra ammalati assistiti dall'INPS e da altri Enti), sottolinea l'urgenza di rendere obbligatoria la vaccinazione antitubercolotica al fine di ridurre la spinta che, soprattutto nell'Italia meridionale, tale affezione manifesta nei confronti dell'adolescenza e della prima età adulta.

Quanto all'ONMI, dopo aver sottolineato la necessità di modificarne le strutture ormai inadeguate ai nuovi tempi osserva che in

una nuova strutturazione dell'istituto potranno trovar posto le rilevate esigenze di assistenza alle madri ed ai bambini anche mediante il potenziamento degli asili nido che, pur assorbendo la metà del bilancio dell'ONMI, appaiono del tutto insufficienti rispetto ai bisogni. Auspica infine che la legge n. 1081 del 1966 sul riordinamento degli organi centrali e periferici dell'ONMI possa trovare presto attuazione.

Il deputato Alboni rilevato come caratteristica di ogni relazione al bilancio del 1969 sia stata quella di proporre soluzioni molto avanzate dei problemi politici e sociali dei vari settori di attività statale, soluzioni così avanzate che su di esse potrebbe manifestarsi una larga convergenza degli schieramenti politici della sinistra italiana, sottolinea come tutto ciò induca a pensare che ci si trovi di fronte ad una precisa direttiva del partito democristiano motivata dall'esigenza di catturare i socialisti su una posizione che poi, con ogni probabilità, risulta più avanzata soltanto a parole. Osserva come nella relazione Tantalo vengano indicate alcune linee di soluzione (sistema di sicurezza sociale, unità sanitarie locali, servizio sanitario nazionale, fiscalizzazione dell'assistenza ospedaliera) che corrispondono alle esigenze prospettate da anni dal suo gruppo e che non possono, come opposizione, non spingerlo a rilevare le divergenze di posizione assunte in questa circostanza dai colleghi del gruppo DC. Tuttavia, a suo giudizio, le enunciazioni risultano in aperto contrasto con le attuazioni pratiche come risulta dal fatto che il Governo non ha ancora dato attuazione persino alle leggi già approvate da tempo (riforma ospedaliera, riforma psichiatrica, legge contro gli inquinamenti atmosferici) e dal fatto che la organizzazione centrale e periferica del Ministero risulta del tutto inadeguata agli scopi che si dice di voler raggiungere.

Illustra infine un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo a predisporre un piano di interventi che affronti razionalmente e globalmente il problema della tutela delle acque dagli inquinamenti nel quadro della più vasta regolamentazione degli usi congiunti delle acque e della sistemazione idro-geologica del territorio nazionale.

Il Presidente De Maria, essendo in corso in Aula delle votazioni, rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

CONVOCAZIONI

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 16 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile (335) — Relatore: Darida — (*Parere alla II Commissione*).

Parere sulla proposta di legge:

FORTUNA ed altri: Casi di scioglimento del matrimonio (1) — Relatore: Cervone — (*Parere alla IV Commissione*).

Parere sul disegno di legge:

Modifica delle norme sul contenzioso tributario (325) — Relatore: Di Primio — (*Parere alla VI Commissione*).

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 16 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8) — Relatore: Simonacci;

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella n. 20) — Relatore: Sgarlata;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — Relatori: Simonacci e Sgarlata — (*Parere alla V Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 16 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311); Stato di previ-

sione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 5*);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

— (*Parere alla V Commissione*).

— Relatore: Martini Maria Eletta.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Mercoledì 16 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 18) — Relatore: Ciccardini;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Partecipazioni statali*) — Relatore: Ciccardini.

Mercoledì 16 ottobre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sulla proposta di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Facilitazioni di viaggio per gli elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Sardegna (*Per la presa in considerazione*) (320) — Relatore: Isgrò.

Esame dei disegni di legge:

Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311) — Relatori: Fabbri per l'entrata e Isgrò per la spesa — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — Relatore: La Loggia — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*);

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (*Approvato dal Senato*) (533) — Relatore: Lezzi — (*Parere della XII Commissione*).

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 16 ottobre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Assunzione da parte dello Stato dell'onere di ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle province, ai comuni e ai consorzi di bonifica a compensazione di sgravi tributari disposti per calamità verificatesi nel periodo dal 14 agosto 1960 al 28 febbraio 1962 (351) — Relatore: Pandolfi — (*Parere della V e della XI Commissione*);

Abrogazione del secondo comma dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, relativo ai beni del cessato partito nazionale fascista e delle organizzazioni soppresse col regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704 (379) — Relatore: Laforgia — (*Parere della II Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Modifiche al titolo III, articolo 8, dello statuto speciale per la Sardegna in materia di imposta di registro (324) — Relatore: Allegri — (*Parere all'Assemblea*).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Mercoledì 16 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BOLDRINI ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra-istituzionali del SIFAR (*Urgenza*) (3);

LAMI ed altri: Inchiesta parlamentare sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (*Urgenza*) (46);

SCALFARI: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (*Urgenza*) (177);

FORTUNA ed altri: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare su determinate attività del SIFAR (*Urgenza*) (233);

DE LORENZO GIOVANNI: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964 (484);

— Relatore: De Meo — (*Parere della I Commissione*).

Mercoledì 16 ottobre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 12*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bologna.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 16 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 11*) (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bianchi Gerardo;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bianchi Gerardo.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 16 ottobre, ore 18.

IN SEDE REFERENTE

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'an-

no finanziario 1969 (*Tabella n. 13*) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Ceruti.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Ceruti.

XII COMMISSIONE PERMANENTE (Industria)

Mercoledì 16 ottobre, ore 16.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (*Approvato dal Senato*) (533) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Helfer.

Esame della proposta di legge:

CAVALIERE: Proroga del termine fissato dall'articolo 52, ultimo comma, della legge 4 luglio 1967, n. 580, recante norme sulla disciplina della lavorazione e del commercio dei cereali, degli sfarinati e delle paste alimentari (411) — Relatore: Scianatico — (*Parere della XIV Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro)

Mercoledì 16 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 15*) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bianchi Fortunato;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bianchi Fortunato.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

LONGO LUIGI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 - Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a ca-

rico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

ROBERTI ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

VECCHIETTI ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

PELLICANI: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultra sessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

FERIOLE ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

BONOMI ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

GUERRINI GIORGIO ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217);

— Relatore: Bianchi Fortunato — (*Parere della IV, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*).

XIV COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

Mercoledì 16 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1969 (*Tabella 19*).

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Tantalò;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Tantalò.

RELAZIONI PRESENTATE

IV Commissione (Giustizia):

Senatori CODIGNOLA ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (*Approvata dal Senato*) (501);

CERAVOLO ed altri: Concessione di amnistia per i reati commessi in occasione di manifestazioni operaie o studentesche (37);

FERRI MAURO ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amni-

stia per i reati commessi in occasione delle agitazioni studentesche e sindacali (81);

FRACANZANI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto per i reati commessi per motivi ed in occasione di agitazioni studentesche o sindacali (315);

— Relatore: Valiante.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.